

L'approccio dell'Unione Europea relativo alla neutralità di genere nel linguaggio

Lorenza Rega (Trieste)

Abstract

Equality is considered one of the pillars of the European Union. This article analyzes a number of EU texts with the aim of examining how equality relates to gender neutrality in language. More specifically, the study tries to verify if disregarding gender neutrality may be a form of discrimination and whether progress has been made in this area.

The article also mentions the problem of reverse discrimination in language (as in *Hebamme/Entbindungspfleger*), which found a positive solution in the *Gesetz zur Reform der Hebammenausbildung und zur Änderung des Fünften Buches Sozialgesetzbuch*.

The road to linguistic equality is still long, and the significant role played by linguistic sensitivity is made even more complex by the need to apply language neutrality when referring to the LGBTI community.

1 Uguaglianza, pari trattamento, discriminazione, diversità di lingua e cultura, neutralità di genere nel linguaggio nell'UE¹

Nella *Relazione Speciale² 10/21. Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azione* (Corte dei Conti Europea 2021a), la Corte dei Conti Europea fa numerose osservazioni relativamente alla realizzazione concreta della parità di genere, indicando in particolare che “la Commissione non ha ancora tenuto fede al proprio impegno di integrare la dimensione di genere nel bilancio dell'UE”. Sottolinea fra l'altro che le informazioni relative al genere nel summenzionato bilancio – pur essendo aumentate – risultano comunque frammentarie, rileva che i dati non sono disaggregati per genere, solleva la questione che i pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito del FEAGA non contengono riferimenti alla

¹ Si forniranno esempi relativi in particolare alla coppia linguistica tedesco-italiano, con qualche accenno anche al francese.

² Le relazioni speciali della Corte dei Conti europea illustrano i risultati degli audit espletati su politiche e programmi dell'UE o su temi relativi alla gestione concernenti specifici settori di bilancio e forniscono indicazioni per le azioni future. Nella sintesi alla relazione speciale 10/21 (2021a) si legge: “L'audit della Corte era inteso appurare se la dimensione di genere fosse stata integrata nel bilancio dell'UE fra il 2014 e febbraio 2021. Esso tiene conto dell'interesse manifestato dalle principali parti interessate in questo campo e si rivela più che mai pertinente dal momento che la Commissione ha pubblicato di recente una nuova strategia sulla parità di genere. Giunge inoltre opportuno, dato che nell'ambito del nuovo QFP 2021-2027 e dello strumento Next Generation EU verrà spesa una somma ingente di fondi UE” (Corte dei Conti Europea: 2021b).

specificità di genere, che la Commissione non ha tenuto conto della parità di genere in tutti gli aspetti di Erasmus e via dicendo.

È evidente che la Corte dei Conti (2021b: 6) – che peraltro in apertura precisa che, pur adottando i termini *donne* e *uomini*, usati nei trattati dell’UE, “[...] riconosce che le identità di genere non si limitano a questi due descrittori [...]” – formula le sue osservazioni nella sostanza, tenendo presenti in particolare gli artt. 2 e 3 del *Trattato sull’Unione Europea* (2012, versione consolidata). All’art. 2 si affermano i valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, **dell’uguaglianza**, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze e che “[...] **questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata** dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e **dalla parità tra donne e uomini [...]**.” Inoltre, all’art. 3 si sancisce che l’UE “[...] combatte l’esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la **parità tra donne e uomini [...]**”. Quest’ultima frase prosegue con la precisazione che l’Unione “[...] **rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica [...]**”.³

La Corte non fa tuttavia parola di una discriminazione che potrebbe derivare dal mancato impiego della neutralità di genere nel linguaggio ed è in questo modo in sintonia con la posizione degli altri organi dell’Unione, in particolare nel senso che non si trova nei testi legislativi UE un collegamento diretto fra discriminazione, uguaglianza, parità di trattamento di genere da una parte e le espressioni linguistiche dall’altra. La Commissione ha, per esempio, sempre auspicato, ma mai imposto un uso della summenzionata neutralità. Il concetto di discriminazione tra uomini e donne non si applica dunque al piano linguistico in quanto tale.

L’argomento è stato trattato in modo dettagliato da Bauer (2020), che – al fine di verificare se vi siano riferimenti precisi per un obbligo di neutralità di genere nel linguaggio negli atti legislativi e in generale all’interno della UE – ha esaminato la *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea*, il *Trattato sull’Unione Europea*, il *Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea* nonché i regolamenti nel diritto derivato (secondario) dell’UE, ovvero la *Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio* riguardante l’attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, la *Direttiva 2004/113/CE del Consiglio* che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l’accesso a beni e servizi e la loro fornitura, la *Direttiva 79/7/CEE del Consiglio*, del 19 dicembre 1978, relativa alla graduale attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale e la *Direttiva 2010/41/UE del Parlamento e del Consiglio* del 7 luglio 2010 sull’applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un’attività autonoma e che abroga la *Direttiva 86/613/CEE del Consiglio*. La conclusione di Bauer è che la mancata applicazione della neutralità di genere nel linguaggio non può essere considerata un caso di discriminazione, anche se nel quadro del diritto primario e derivato UE vi sarebbero numerosi agganci per indicazioni precise in riferimento all’uso di una neutralità di genere nel

³ Il grassetto, anche nel prosieguo del testo, è dell’autrice.

linguaggio, in particolare con riferimento all'art. 8⁴ del *Trattato sul funzionamento dell'UE*, all'art. 29⁵ della *Direttiva 2006/54/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio, agli artt. 3,⁶ 4, 12 della *Direttiva 2010/41/UE* del Parlamento e del Consiglio del 7 luglio 2010 sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la *Direttiva 86/613/CEE* del Consiglio e all'art. 23 co. 1⁷ della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, nel senso che il concetto di uguaglianza può comprendere anche la neutralità di genere nel linguaggio. Tuttavia tali norme non vengono perlopiù interpretate nella direzione di indicazioni cogenti per il suo uso nell'ambito del diritto UE negli stati membri. Tale orientamento emerge chiaramente da più risposte della Commissione a una serie di interrogazioni con richieste di risposta scritta dal 2007 al 2019 (anche se – come si vedrà – la risposta del 2019 sembra indicare una tendenza tutto sommato diversa). Bauer sottolinea in particolare che alle due domande della deputata Lissy Gröner (2007) (interrogazione scritta E-2188/07)

1. Intende la Commissione favorire l'elaborazione di orientamenti per tutte le lingue ufficiali che mirino all'uso di una lingua rispettosa della parità di genere in tutti i testi giuridici e i documenti ufficiali dell'Unione europea?
2. È disposta la Commissione a istruire il proprio personale in relazione all'uso di una lingua rispettosa della parità di genere, coinvolgendo in particolare i servizi di traduzione?

la Commissione aveva risposto di non avere alcuna competenza relativamente all'orientamento dell'uso linguistico nei singoli Stati membri e che il proprio ruolo andava individuato nella promozione delle lingue e nel rispetto del principio dell'uguaglianza linguistica (cf. Bauer 2020: 93; e Fischer 2013: 21).

Lo stesso accade in due successive risposte alle interrogazioni rispettivamente di Hiltrud Breyer e di Mara Bizzotto.

Nel 2009, quasi subito dopo la pubblicazione delle prime linee guida sulla neutralità di genere nel linguaggio del Parlamento Europeo (v. nelle righe successive), nella sua interrogazione scritta E-2611/09 alla Commissione avente a oggetto il *Linguaggio neutro dal punto di vista del genere nelle pubblicazioni dell'UE*, Breyer (2009) poneva in particolare le seguenti domande:

⁴ Art. 8: Nelle sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne.

⁵ Art. 29: L'esistenza di procedure giudiziarie o amministrative adeguate, dirette a far rispettare gli obblighi imposti dalla presente direttiva, è essenziale per l'effettiva attuazione del principio della parità di trattamento.

⁶ Particolarmente interessante a fini definitivi è l'art. 3: [...] a) «discriminazione diretta», situazione nella quale una persona è trattata meno favorevolmente in base al sesso di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona in una situazione analoga; b) «discriminazione indiretta», situazione nella quale una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una situazione di particolare svantaggio le persone di un determinato sesso rispetto a persone dell'altro sesso, a meno che tali disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari [...].

⁷ Art. 23 co 1: La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

1. Ha la Commissione adottato disposizioni in merito all'uso di un linguaggio neutro dal punto di vista del genere nei propri documenti nonché nella propria politica in materia di comunicazione e informazione?
2. In caso affermativo, in quale modo è garantito l'uso di un linguaggio neutro dal punto di vista del genere?
3. Per quale motivo nell'edizione tedesca del materiale didattico comunitario, ad esempio l'opuscolo *Energiekunde in der Schule* (Europäische Kommission 2006), in italiano *Educazione all'energia. Insegnare ai futuri consumatori di energia*, è utilizzata di norma solo la forma maschile? Non ritiene la Commissione che vi sia il pericolo di trasmettere agli studenti una visione falsata dei ruoli?
4. Nella pubblicazione *Naturwissenschaftliche Erziehung jetzt* (Europäische Kommission 2006), in italiano *Educazione scientifica ora*, si raccomanda, da un lato, di rafforzare e aumentare la partecipazione e la sensibilizzazione delle ragazze per quanto riguarda le materie scientifiche, e, dall'altro, nello stesso libro si utilizza prevalentemente la forma maschile. Conviene la Commissione sul fatto che in questo modo nella formazione si trasmettono stereotipi indesiderati?
5. Per quale motivo sul sito web del Mediatore europeo nella versione tedesca si utilizza solo la forma maschile?

Nella risposta, redatta solo in inglese e in tedesco, della Commissione a nome dell'allora Presidente dell'UE Barroso all'interrogazione scritta E-2611/09 di Hiltrud Breyer *Linguaggio neutro dal punto di vista del genere nelle pubblicazioni dell'UE*, si conveniva sul fatto che fosse auspicabile un uso neutro della lingua, che vi fosse un equilibrio nell'uso del maschile e del femminile per evitare il radicamento di stereotipi in particolare nelle generazioni giovani, per esempio in discipline quali ingegneria, matematica e scienze naturali; si rilevava comunque che esistevano anche delle specificità linguistiche che potevano talvolta impedire l'uso di forme femminili, per cui si consigliava, nella risposta in tedesco, ai servizi "gesunder Menschenverstand" e "Sensibilität" nell'impiego di una lingua neutra e si rimandava alle linee guida *Interrinstitutionelle Regeln für Veröffentlichungen* dell'Unione Europea contenente utili suggerimenti sul tema. In ogni caso non si riteneva che ci fosse il pericolo di presentare stereotipi di ruolo agli scolari, dal momento che nelle immagini dei manuali informativi c'erano sia ragazzi che ragazze.

Nel 2019, nelle *Regole per un linguaggio di genere neutro al Parlamento europeo. Richiesto il parere della Commissione UE. Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000248/2019*, la deputata Mara Bizzotto, dopo avere detto in premessa che le regole fissate nel manuale *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo* (Parlamento Europeo 2018) "[...] non possono essere applicate uniformemente alle 24 lingue ufficiali dell'UE, poiché ogni lingua è diversa dall'altra; preso atto che è praticamente impossibile sostituire tutti i termini della forma maschile con altrettanti in forme neutre e che comunque **questo processo, di dubbia utilità**, potrebbe creare incertezza interpretativa", chiedeva alla Commissione quali altre istituzioni avessero adottato tali regole e, soprattutto, come detto, esprimeva la preoccupazione "[...] che si fosse consapevoli **della problematica dell'incertezza interpretativa che può generarsi dall'utilizzo di un linguaggio di genere neutro e come la Commissione intendeva affrontarla**".

Nella *Risposta di Günther Oettinger a nome della Commissione europea*, Oettinger (2019) richiamava l'attenzione sul *Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali* (Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea 2022) e sull'impegno della Commissione a usare una lingua neutrale pur ribadendo che non tutte le lingue si prestano in egual misura ad un uso della forma neutra soddisfacente sotto il profilo linguistico.⁸

L'elemento interessante nella richiesta era l'idea della dubbia utilità del processo dell'applicazione della neutralità e il timore di difficoltà per le/gli interpreti (si presume in particolare di interpretazione simultanea) vista la precisazione che il principio della neutralità può essere applicato in modo differente tra le diverse lingue. Quest'ultima osservazione risultava comunque poco pertinente, in quanto – come del resto sottolineato da Oettinger (2019) – la gestione di tale questione rientra nelle competenze del personale della DG Interpretazione. L'elemento di rilievo e, tutto sommato, innovativo nella risposta, è invece l'accentuazione della volontà di applicare rigorosamente la neutralità accostando i principi di parità di genere e non discriminazione alle scelte linguistiche e sottintendendo che queste ultime possono dunque rientrare nel concetto di discriminazione. Infatti, come detto, il concetto di discriminazione/non discriminazione non sembra essere stato così chiaramente accostato fino a questo momento alle scelte linguistiche.

Sebbene l'UE sia sempre stata estremamente attenta al problema della pari dignità delle lingue, anche minoritarie, dei paesi membri,⁹ non intende (né può in definitiva) entrare nel merito del rispettivo uso proprio in nome del rispetto della diversità culturale e linguistica. Tale diversità va tutelata non soltanto nei singoli paesi, ma anche all'interno delle istituzioni europee. È noto quanto sia non semplice mantenere tale diversità in un ambiente dove lingue diverse sono a contatto quotidiano tra loro, dove la lingua franca è generalmente l'inglese (o il francese) e dove dunque è sempre sollecitata la sensibilità linguistica intesa come

[...] un sapere intuitivo, acquisito attraverso l'uso pratico, l'esperienza nei confronti di quanto è giusto nel senso della norma all'interno dell'impiego di una lingua differenziato a livello regionale e socioculturale; è un deposito sedimentato nella coscienza dell'uso della lingua, un uso che è sensibile a livello attivo e passivo nei confronti della norma.

(Gauger/Oesterreicher 1982: 67)

La sensibilità a livello attivo sembra indicare che i parlanti hanno la capacità di avvertire che una norma sta cambiando o, addirittura, che essi sono in grado di valutare quando possono permettersi di andare al di là della norma presentando soluzioni creative, non ancora diventate norma, che possono essere accettate o meno dagli altri parlanti. Ed è su questa linea che si sono mossi gli autori del *Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali* (Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea 2022).

⁸ Di seguito si riporta la risposta di Oettinger: “La Commissione non è in grado di rispondere alla domanda dell'onorevole deputata su eventuali regole adottate dalle altre istituzioni europee in materia di neutralità di genere nel linguaggio. La Commissione desidera, tuttavia, richiamare l'attenzione dell'onorevole deputata sul *Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali*, di cui è responsabile l'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Il manuale contiene raccomandazioni utili al personale di tutte le istituzioni dell'UE riguardo all'uso di forme neutre.”

⁹ Anche se per il proprio funzionamento le istituzioni redigono buona parte dei loro documenti in inglese, francese e, parzialmente, in tedesco.

2 Le Linee guida del Parlamento Europeo

Nel 2008 il Parlamento Europeo è stato “[...] una delle prime organizzazioni internazionali ad adottare linee guida multilingue sulla neutralità di genere nel linguaggio” (Papadimoulis 2018) e nel luglio 2018 le ha ripubblicate, aggiornandole, nel manuale *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo* (Parlamento Europeo 2008), sottolineando il proprio compiacimento per la loro adozione da parte di molte altre istituzioni e organizzazioni.

Queste linee guida presentano la stessa introduzione e anche, parzialmente, gli stessi esempi nelle varie lingue. Nello specifico, il documento fa innanzitutto una distinzione fra testo scritto e testo orale non tanto a livello endolinguistico, quanto interlinguistico, e in particolare in riferimento all’interpretazione simultanea e consecutiva a causa di vincoli oggettivi come la velocità elevata di parola (cf. risposta di Oettinger, nota 9). Passa quindi a una distinzione molto pragmatica tra lingue caratterizzate dal genere naturale (inglese, danese e svedese), per le quali si consiglia la neutralizzazione (al posto di *policeman* e *policewoman* è preferibile *police officer*), lingue caratterizzate dal genere grammaticale (tedesco, lingue romanze, lingue slave), per le quali si consiglia per es. la femminilizzazione (*Kanzlerin/cancelliera, présidente/présidente donna, assessora* ecc.), e lingue prive di genere, per le quali non servono particolari strategie per l’adozione di un linguaggio inclusivo sotto il profilo del genere, tranne in alcuni casi molto specifici. Le linee guida seguono per l’appunto, in nome del principio della diversità linguistica e culturale, un percorso diverso nel momento in cui si affronta nel dettaglio il problema nelle diverse lingue. Nella versione italiana ci si confronta per esempio con il termine *uomo*, ammesso nelle espressioni idiomatiche e in determinate denominazioni ufficiali (per es. *Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo*, con la raccomandazione di sostituire *diritti dell’uomo* con *diritti umani* ove non si citi direttamente la giurisprudenza); si suggerisce invece di eliminare il riferimento all’*uomo* sostituendolo con sostantivi onnicomprensivi maggiormente neutri come *imprenditori, politici e letterati*. In quest’ultimo caso ci sarebbe però da rilevare che sempre più importante diventa la parola *imprenditrice*, perché sempre più donne si trovano a capo di aziende e società importanti. In generale le linee ricalcano poi molte delle posizioni di Robustelli (2012) sul tema.

Un elemento importante è la segnalazione che l’uso della forma maschile non dev’essere ritenuto sempre discriminatorio, in quanto il genere grammaticale maschile in italiano è quello non marcato (*i dipendenti, i deputati* ecc.). Questa osservazione è propria anche del testo tedesco delle linee guida *Geschlechterneutraler Sprachgebrauch im europäischen Parlament* (Europäisches Parlament 2018):

Manchmal ist es aus Gründen der Lesbarkeit allerdings erforderlich, auf das generische Maskulinum im Plural zurückzugreifen, wie es auch im Fernsehen praktiziert wird: „Verehrte Zuschauer, guten Abend!“. Das Gefühl, dass ein Teil der Zuschauerschaft ausgegrenzt würde, kommt hier deutlich weniger auf. Zusammengesetzte Begriffe wie Verbraucherschutz, Kundenberatung, Wählerverzeichnis, Leserbrief, Pilotenverband wirken kaum ausgrenzend.

(*Geschlechterneutraler Sprachgebrauch im europäischen Parlament* 2018: 10)

Anche in tedesco vigono comunque, mutatis mutandis, molte delle indicazioni per l’italiano: si raccomandano per esempio “neutrale Formulierungen” (nomi collettivi: *die Abteilungsleitung* invece di *AbteilungsleiterInnen*; uso dell’imperativo: “Schicken Sie das Formular”, invece di

“Der Kandidat hat ...”). Si tratta di strategie che mirano anche a evitare l’uso delle forme doppie (in particolare delle (*verkürzte*) *Paarformen*, come si suggerisce del resto anche in italiano, anche se in realtà le *Paarformen* sono piuttosto usate per esempio nelle pubblicazioni divulgative; inoltre, particolarmente sconsigliate sono determinate strategie escogitate qualche tempo orsono ai fini di un efficientamento della scrittura (*Antragsteller/in*, *Fahrer(in)*, *JuristInnen*). In realtà strategie di questo tipo (che pure continuano a essere impiegate) vengono considerate poco opportune in quanto tendono a rendere poco visibile la figura femminile (soprattutto se il testo è orale). Le forme passive vengono consigliate purché non ingenerino problemi di interpretazione.¹⁰ Le cariche ufficiali rimangono al maschile a meno che la carica non sia ricoperta da una donna con nome e cognome, per esempio “Der Posten des Generalbundesanwalts ist neu besetzt worden, Monika Harms ist die neue Generalbundes-anwältin”.

La versione tedesca tiene inoltre conto del fatto che esiste una sorta di discriminazione alla rovescia nel linguaggio relativamente a professioni tradizionalmente soltanto femminili¹¹ e sottolinea l’importanza di avere accanto a *Hebamme* (*levatrice*) anche *Entbindungspfleger*, come effettivamente previsto. In realtà, in questo caso nella *Gesetz zur Reform der Hebammenausbildung und zur Änderung des Fünften Buches Sozialgesetzbuch* entrata in vigore il 1° gennaio 2020 la parola *Entbindungspfleger* scompare, con un commento positivo da parte di una delle socie del *Hebammenverband*, in cui si rileva che la parola *Entbindung* di per sé sembra rimandare a una condizione passiva della donna al momento del parto.¹²

Le linee guida del Parlamento europeo rimandano in generale alle indicazioni fornite a livello nazionale per la Germania (punto 1.8 dell’*Handbuch der Rechtsförmlichkeit* del Bundesministerium der Justiz 2008, intitolato *Sprachliche Gleichbehandlung von Frauen und Männern*) e per l’Austria (*Geschlechtergerechte Sprache* del Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung 2018) e alle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, estratto da Sabatini (1987).

3 Situazione attuale sulla scorta di alcuni testi dell’UE

Come già detto, l’uso della neutralità è auspicato, ma non cogente. È interessante comunque fare alcuni esempi per evidenziare in modo concreto la situazione attuale (con qualche rinvio anche agli anni passati).

Se si prende in considerazione la Corte di Giustizia, nel confronto tra la versione tedesca e quella italiana in generale si riscontra sempre, come del resto atteso, una maggiore attenzione del tedesco alla neutralità di genere, pur dando atto che anche l’italiano ha fatto dei notevoli progressi.

¹⁰ Ma la diatesi attiva è invece preferita a quella passiva nella brochure interistituzionale *Scrivere chiaro* (Commissione Europea, Direzione generale della Traduzione, Field (2015)).

¹¹ Sul concetto di discriminazione alla rovescia cf. per esempio Spitaleri (2010: 99).

¹² “Ein kleiner und feiner Punkt dieses Gesetzesentwurfs wird es sein, dass die männliche Berufsbezeichnung ‚Entbindungspfleger‘ abgeschafft wird. Und das freut mich wie bestimmt viele meiner Kolleginnen und Kollegen. Denn diese Berufsbezeichnung wird unserem Beruf so gar nicht gerecht. Genau wie das Wort Entbindung nicht der passende Begriff für eine Geburt ist” (Gaca 2019). Documento.

Nella Sentenza della Corte (grande sezione) del 15 marzo 2011, Heiko Koelzsch contro État du Granducato del Lussemburgo (EuroLex Documento 62010CJ0029), in italiano si fa una differenza tra *signori* e *signore*, ma la signora Toader rimane comunque *relatore*, la signora Trstenjak è *avvocato generale*, la signora Şereş è *cancelliere* e *amministratore*, mentre nella versione tedesca Toader è *Berichterstatterin*, Trstenjak è *Generalanwältin*, Şereş è *Kanzler*, ma comunque *Verwaltungsrätin*. Nella versione (cf. Cour de justice de l'Union Européenne), francese, le giudici sono precedute da *M^{mes}*, Toader rimane comunque *rapporteur*, Trstenjak è *avocat général* preceduta da *M^{me}* e Şereş è *greffier* e *administrateur*, ma preceduta da *M^{me}*.

Dieci anni dopo, nella Sentenza della Corte (prima sezione) del 6 ottobre 2021. Skarb Państwa Rzeczypospolitej Polskiej reprezentowany przez Generalnego Dyrektora Dróg Krajowych i Autostrad contro TOTO SpA – Costruzioni Generali, Vianini Lavori SpA (EuroLex Documento 62020CJ0581), Toader diventa *relatrice* e Şereş *amministratrice*. La versione tedesca presenta ovviamente una redazione all'insegna della piena neutralità di genere linguistica. Anche la versione francese fa ulteriori passi come l'italiano (*rapporteure*, *administratrice*).

Interessante è anche considerare la pagina di presentazione del sito web del *Gerichtshof der Europäischen Union*, ossia della Corte di Giustizia:

Der Gerichtshof besteht aus 27 Richtern und 11 Generalanwälten. Die Richter und Generalanwälte werden von den Regierungen der Mitgliedstaaten nach Anhörung eines Ausschusses, der die Aufgabe hat, eine Stellungnahme zur Eignung der vorgeschlagenen Bewerber für die Ausübung der fraglichen Ämter abzugeben, im gegenseitigen Einvernehmen ernannt. Ihre Amtszeit beträgt sechs Jahre; Wiederernennung ist zulässig. Sie sind unter Persönlichkeiten auszuwählen, die jede Gewähr für Unabhängigkeit bieten und in ihrem Staat die für die höchsten richterlichen Ämter erforderlichen Voraussetzungen erfüllen oder sonst hervorragend befähigt sind. Die Richter des Gerichtshofs wählen aus ihrer Mitte für die Dauer von drei Jahren den Präsidenten und den Vizepräsidenten; Wiederwahl ist zulässig. Der Präsident leitet die rechtsprechende Tätigkeit des Gerichtshofs und führt in den größeren Spruchkörpern den Vorsitz in den Sitzungen und bei den Beratungen. Der Vizepräsident steht dem Präsidenten bei der Erfüllung seiner Aufgaben zur Seite und vertritt ihn, wenn er verhindert ist.

(Gerichtshof der Europäischen Union: *Präsentation*)

Le cariche rimangono in tutte le lingue (anche in tedesco come si vede dall'esempio) soltanto al maschile generico, laddove però il tedesco e il francese optano per la forma femminile quando la persona è citata per nome, per cui si ha la seguente situazione: *Richterin*, *giudice* (e non potrebbe essere altrimenti) e *juge* in francese, *Generalanwältin*, *Avvocato generale*, *Avocate générale*, *Präsidentin*, in italiano *presidente* (fra l'altro sostantivo epiceno) e *Présidente* in francese. Scorrendo anche le schede biografiche dei membri della Corte si nota come vi sia un'oscillazione nell'indicazione delle cariche/funzioni ricoperte da donne tra forme al femminile e al maschile: per esempio, Lucia Serena Rossi è definita *ricercatrice giuridica*, *avvocata*, *professoressa aggregato*, *professore associato* e *professoressa ordinaria* nello stesso breve testo.

Un testo interessante per il nostro tema è anche la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, di cui si è occupata in modo approfondito Bauer (2020: 81–95, cf. sopra). La studiosa rileva che la neutralità di genere nel linguaggio non è considerata motivo di discriminazione, già solo tenendo presente che la *Carta* stessa non è redatta in molte lingue impiegando la neutralità di genere, e sottolinea inoltre che la stessa versione tedesca adopera qua e là il maschile

generico, anche se è comunque molto attenta all'uso della neutralità (per esempio riporta regolarmente la coppia *Bürger und Bürgerinnen, Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen, Arbeitgeber und Arbeitgeberinnen*, mentre le versioni italiana e francese impiegano soltanto il maschile generico).

A un primo bilancio si conferma l'idea che la neutralità è applicata in particolare nelle versioni tedesche, e non potrebbe essere diversamente perché soprattutto la Germania, ma anche l'Austria, è molto attenta nel suo territorio nazionale a questo aspetto. La neutralità si sta comunque facendo strada anche nei testi UE in italiano (e anche in francese per i pochi esempi forniti), anche se in essi si riscontra una notevole disomogeneità nelle scelte operate, per cui la conclusione è che la sensibilità linguistica è attualmente ancora oscillante tra uno stile di genere e uno stile al maschile inclusivo. Quello dell'incoerenza nell'uso della forma femminile è effettivamente un problema innegabile, come dimostrato dall'esempio *professore aggregato, professore associato e professoressa ordinaria* nello stesso brevissimo testo.

La stessa situazione si rileva – solo per fare degli esempi molto limitati – anche nei Regolamenti interni, nei bandi e nelle pubblicazioni divulgative dell'UE.

Nei Regolamenti interni di Consiglio, Commissione e Parlamento è accettata la forma inclusiva maschile, per cui si trova *presidente* ('Präsident') e *segretario generale* ('Generalsekretär'). Va detto comunque che proprio all'inizio del Regolamento del Parlamento (luglio 2023) è stato inserito il seguente Nota Bene:

In conformità delle decisioni del Parlamento sull'utilizzo di un linguaggio neutrale dal punto di vista del genere nei propri documenti, il regolamento è stato adattato, sì da riflettere le linee guida in materia approvate dal Gruppo di lavoro ad alto livello sull'uguaglianza di genere e sulla diversità l'11 aprile 2018.

(Parlamento europeo 2023)

Diversa appare invece la situazione nelle versioni italiana e tedesca di molte altre pagine dell'UE. Per esempio, nella pagina web *Uso delle lingue da parte della Commissione* (Commissione Europea), il testo italiano continua a impiegare sempre il maschile inclusivo (*traduttori e interpreti altamente qualificati, i cittadini*), mentre il testo tedesco *Sprachenregelung der Kommission* (Europäische Kommission) opta per una evidenziazione del femminile (anche se le forme sono svariate: *Bürgerinnen und Bürger; Übersetzer/innen und Dolmetscher/innen; Bürger(inne)n; Beamte(inne)n*).

Lo stesso accade anche nella pagina *Posti di lavoro e tirocini presso le istituzioni dell'Unione europea* (Unione Europea), in cui la versione italiana è caratterizzata esclusivamente dal maschile generico, mentre quella tedesca *Jobs und Praktika bei Institutionen der Europäischen Union* (Europäische Union) evidenzia comunque il femminile, anche per spiegare la scelta di proseguire col maschile inclusivo al fine di non appesantire il testo: *festangestellte Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter (Beamte); Hochschulabsolventinnen und -absolventen; Dolmetscher/innen; Übersetzer/innen*.

Prendendo in esame il *Bando di concorso generale – EPSO/AST/152/22 – Assistenti linguistici*, si evidenzia che il testo tedesco menziona *Assistenten (m/w) im Sprachbereich*, il testo italiano e, rispettivamente, quello francese soltanto *Assistenti linguistici* e *Assistants linguistiques*, anche se nel corpo del testo si parla perlopiù di *candidato/a* e di *candidati/e*.

Interessante è anche dare un rapido sguardo alle pubblicazioni divulgative, che rispecchiano comunque la situazione riassunta nelle righe precedenti. Il tedesco ricorre sempre alla neutralità sia con sostantivi neutrali (*Studierende*), sia con la coppia femminile e maschile. L'italiano tende a impiegare il maschile inclusivo. Ciò accade in particolare nella *Carta dello studente Erasmus* (Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura – Commissione europea 2022), anche se si rileva un *iscritto/a*:

Teilen Sie Ihre Mobilitätserfahrungen mit **Freundinnen und Freunden, Kommilitoninnen und Kommilitonen, Personal der Heimathochschule, Journalistinnen und Journalisten** und anderen, damit sie davon erfahren und profitieren können.

Ti incoraggiamo a condividere la tua esperienza di mobilità con **amici, compagni di studio, personale della tua istituzione d'origine, giornalisti ecc.** per far sì che anche altre persone vengano a conoscenza della tua esperienza e ne traggano vantaggio.

Studierendenvereinigungen und Studierendenvertreterinnen und -vertreter Ihrer Heimathochschule

Comunità di **ex studenti** e alle associazioni di **ex studenti di Erasmus+** nazionali e locali, nonché alle organizzazioni di **studenti**

(*Carta dello studente Erasmus*, Unione europea 2022)

Anche in una versione non più reperibile online della *Guida per l'insegnante* relativa al libriccino divulgativo per bambini *Yooki e l'Unione del bosco* (Consiglio Europeo, Consiglio dell'Unione Europea 2023) scritto per illustrare a scolari e scolare l'importanza dell'unione per fare fronte comune a qualsiasi difficoltà, si impiegava in tedesco sempre la doppia forma (*Schülerinnen und Schüler*) o qualche forma inclusiva (*Kinder*), nell'italiano in generale il sostantivo inclusivo *alunni* o la forma inclusiva *bambini*: tale versione è stata, però, successivamente rimossa e pubblicata con molte forme doppie (*alunni e alunne*) anche in italiano. Va inoltre rilevato che il testo *Una guida per bambini e bambine intelligenti al paese delle meraviglie on line* impiega in italiano la forma doppia, mentre le corrispondenti versioni tedesca e francese (*Wegweiser durch die Wunderwelt des Internets für pfiffige Kinder* e *Guide du pays des merveilles en ligne pour les enfants connectés*) possono servirsi della forma inclusiva *Kinder* e *enfants*.

Al contrario, anche nell'ultima edizione di *Il futuro è nelle tue mani* nella versione italiana si parla sempre di *cittadini* e di *europei*, mentre la versione tedesca impiega regolarmente *Bürgerinnen und Bürger, Europäerinnen und Europäer*, e il francese sempre *citoyens européens* e *Européens*.

4 Considerazioni finali

L'impiego della neutralità di genere nel linguaggio ha fatto notevoli passi avanti rispetto al passato all'interno dell'UE, anche se si tratta di un lavoro ancora in fieri. Tale neutralità è importante per evitare di consolidare l'inerzia degli stereotipi di genere (anche grazie agli impliciti), come rilevano Sbisà (2019) e Marella (2020). Correttamente anche Bauer sottolinea come essa sia un tema da affrontare a livello interdisciplinare (giuridico, linguistico, sociologico, psicologico, con riferimenti di tipo medico, biologico, storico, filosofico, didattico, politico). Bauer ricorda inoltre i numerosi studi di psicolinguistica e di psicologia cognitiva sulla ricezione e del maschile generico da una parte e delle diverse forme di linguaggio di genere

dall'altra, che in generale dimostrano una sottorappresentatività mentale delle donne in presenza del solo maschile generico, anche se tali risultati devono essere sempre collegati ad altri fattori quali contesto e posizione personale e sono anche oggetto di una valutazione controversa (Bauer 2020: 49–51).

Certo, si tratta di un problema che – come detto – è collegato sia al concetto della diversità linguistica e culturale sia alle regole strutturali delle singole lingue, che rendono più o meno semplice l'accettazione della neutralità per la singola comunità di parlanti a seconda della sensibilità linguistica. Da questo punto di vista è incontrovertibile la maggiore versatilità del tedesco rispetto all'italiano, anche se va detto che per esempio il settimanale *Der Spiegel* ha deciso di impiegare la coppia di sostantivi al femminile e al maschile invece di sfruttare le varie soluzioni di creazione di sostantivi al femminile grazie al suffisso *-in/innen* e/o di avvalersi di proposte varie, come i due punti (*Teilnehmer:innen*). L'italiano deve tendenzialmente impiegare la coppia sostantivale, con un certo allungamento del testo in contrasto con il principio del minimax alla base della redazione dei testi specialistici preponderanti all'interno dell'UE. Inoltre si inserisce in questo discorso anche la questione dell'accettazione o meno di parole femminili che esistono, ma non sono impiegate, o che possono essere coniate andando più o meno a toccare la sensibilità linguistica predominante: si pensi per esempio ad *avvocata* oppure a *agricoltrice*, per non parlare di *trasgreditrice*, che possono stentare a trovare una unanimità d'impiego, rispetto a *Rechtsanwältin* e *Landwirtin*, che non toccano più oramai la sensibilità tedesca. Va comunque precisato che anche in Germania si continua a ritenere il *generisches Maskulinum* l'unica forma possibile per ricomprendere anche le donne, mentre non può valere il contrario.

La neutralità di linguaggio dovrà essere inoltre considerata sempre più anche al livello dell'ampia comunità LGBTI, che rappresenta l'ulteriore problema per il linguaggio di genere sia italiano che tedesco e che deve essere in realtà appena preso in esame all'interno dell'UE da un punto di vista linguistico. Ciò non toglie che ovviamente l'UE è già consapevole del tema in tutti i dettagli, come dimostra per esempio anche solo la brochure *Una comunicazione inclusiva all'Sgc* (Consiglio dell'Unione Europea 2018). In essa si raccomanda non soltanto la neutralità di genere del linguaggio, ma anche di comunicare nel modo più inclusivo in generale relativamente sia a persone con disabilità sia a persone della comunità LGBTI. Saranno queste le nuove sfide per la neutralità di linguaggio nei prossimi anni all'interno dell'UE, ma non solo. E forse ci si dovrebbe semplicemente abituare a pensare in modo più fluido, senza gli schemi mentali che si sono tramandati nei secoli, caratterizzati dalla binarietà, a vedere e a rivolgersi alla persona in quanto tale, nella sua essenza individuale.

Inoltre, al di là del giusto quesito posto da Bonazzi (2023) che, prendendo spunto da Judith Lorber, si chiede cosa accadrebbe se un curriculum non facesse riferimento né a maschile né a femminile, c'è da ricordare che esiste anche un altro versante che, al momento, sembra problematico in riferimento all'impiego della neutralità. Grigliè/Romeo (2021: 33–40) rilevano che Commissione e Parlamento europeo contribuiscono con milioni di testi (anche tradotti) ad alimentare il corpus testuale a cui attinge l'intelligenza artificiale per produrre a sua volta testi (anche realizzati con la traduzione automatica). Il problema è che la frequenza del maschile rispetto al femminile è di 40 a 2 (cinquant'anni orsono il rapporto era di 40 a 1). Inoltre l'impatto dei sistemi intelligenti, che si esplica in numerosi settori, si riverbera anche “[...] sulla selezione dei migliori talenti [...]” e a questo punto un

[...] bias di genere non è un peccato veniale, ma un baco che rischia di mandare all'aria interi prodotti e servizi. Se ne è accorta a caro prezzo Amazon, l'azienda forse più automatizzata del mondo, che nel 2018 ha dovuto ritirare un sistema di valutazione dei candidati sviluppato nel corso di anni, perché penalizzava sistematicamente tutte le candidate.

(Grigliè/Romeo 2021: 37)

Si può certamente sostenere l'idea che il maschile è inclusivo e che le cariche sono denominazioni ufficiali che prescindono dal genere, che i testi si allungano oltremodo, che in molti casi la sensibilità linguistica può essere urtata da parole di nuovo conio. E si può anche sostenere che la realizzazione dell'uguaglianza e della parità di trattamento sono relativamente incentivate dall'impiego della neutralità di genere nel linguaggio, mentre decisive sono altre azioni, quali per es. la parità di trattamento stipendiale, aiuti alla maternità, ecc..

Ciò non toglie che almeno alcune (poche) regole cogenti (riconsiderate anche in un'ottica LGBTI) dovrebbero essere non solo date, ma anche applicate in modo coerente all'interno dell'UE: ciò contribuirebbe a mettere in luce più o meno tutta la popolazione, e anche – se si tengono presenti le osservazioni di Grigliè/Romeo – aiuterebbe a non introdurre discriminazioni pure se in via indiretta (ovvero in riferimento agli usi dell'intelligenza artificiale sui testi online).

Ivanov/Lieboldt (2023), autrici di un convincente confronto della neutralità del linguaggio nelle linee guida da una parte e nei testi di comunicazione interni ed esterni dall'altra di università tedesche prima e dopo l'introduzione della terza opzione (div) in Germania, sottolineano correttamente che proprio le Università svolgono un ruolo importante sul versante della neutralità del linguaggio (Ivanov/Lieboldt 2023: 33) – esattamente come tutte le istituzioni pubbliche, nelle quali rientra per l'appunto anche l'Unione Europea. Ad essa, che senza interruzione ribadisce la necessità di evitare qualsiasi discriminazione, compete dunque una responsabilità fondamentale per fare progredire anche la neutralità di genere nel linguaggio su ogni versante e per promuoverne l'avanzamento anche a livello nazionale, in particolare in quegli stati membri ancora diffidenti sull'argomento.

Bibliografia

- Bando di concorso generale – EPSO/AST/152/22 – Assistenti linguistici (AST 1) per le seguenti lingue: estone (ET), croato (HR), italiano (IT), neerlandese (NL), polacco (PL), portoghese (PT). eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3AC2022%2F167A%2F01 [01.08.2024].
- Barroso, José Manuel Durão (2009): *Answer given by Mr Barroso on behalf of the Commission (E-2611/2009)(ASW)*. europarl.europa.eu/doceo/document/E-6-2009-2611-ASW_EN.html [31.07.2024].
- Bauer, Annelie (2020): *Rechtliche Maßgaben für geschlechtergerechte Sprache*. Berlin: Dunccker & Humblot.
- Bonazzi, Mauro (2023): “Se i riferimenti al «genere» creano diseguaglianze proviamo a cambiarle”. *Sette* (supplemento a *Il Corriere della Sera*, versione stampata) 06.10.2023.
- Bizzotto, Mara (2019): *Regole per un linguaggio di genere neutro al Parlamento europeo. Richiesto il parere della Commissione UE. Interrogazione con richiesta di risposta scritta*

- E-000248/2019. europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2019-000248_IT.html [01.08.2024].
- Breyer, Hiltrud (2009): E-2611/09. *Linguaggio neutro dal punto di vista del genere nelle pubblicazioni dell'UE*. eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:C2010/189/01&from=PL [27.10.2023].
- Bundesministerium der Justiz (ed.) (2008): *Handbuch der Rechtsförmlichkeit*. 3. Auflage. bmj.de/SharedDocs/Publikationen/DE/Fachpublikationen/Handbuch_der_Rechtsfoermlichkeit.pdf?__blob=publicationFile&v=4 [26.06.2024].
- Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung (2018): *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden im Wirkungsbereich des BMBWF*. <https://www.bildung-noe.gv.at/dam/jcr:aa231b29-015d-4a51-9637-2db34ceceb5a/Geschlechtergerechte%20Sprache.pdf> [30.07.2024].
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (2000). europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf [27.10.2023].
- Commissione Europea: *Usa delle lingue da parte della Commissione*. commission.europa.eu/about-european-commission/service-standards-and-principles/commissions-use-languages_it. *Sprachenregelung der Kommission*. commission.europa.eu/about-european-commission/service-standards-and-principles/commissions-use-languages_de [27.10.2023].
- Europäische Kommission (2006): *Energiekunde in der Schule/Educazione all'energia: insegnare ai futuri consumatori di energia*. op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1a2e2605-db81-4de9-9aec-fbcb322dde82 [01.08.2024].
- Commissione Europea, Direzione generale della Traduzione, Field, Zeta (2015): *Scrivere chiaro*. data.europa.eu/doi/10.2782/478661 [22.07.2024].
- Commissione europea (2022): *Carta dello studente Erasmus*. op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/d2c73971-8a24-11ec-8c40-01aa75ed71a1. *Erasmus-studierendencharta*. op.europa.eu/de/publication-detail/-/publication/d2c73971-8a24-11ec-8c40-01aa75ed71a1 [27.10.2023].
- Consiglio dell'Unione Europea (2018): *Una comunicazione inclusiva all'SGC*. consilium.europa.eu/media/35431/it_brochure-inclusive-communication-in-the-gsc.pdf [27.10.2023].
- Consiglio Europeo, Consiglio dell'Unione Europea (2023): *Yooki e l'Unione del bosco. Guida dell'insegnante*. data.europa.eu/doi/10.2860/439114. *Jukie und die Union des Waldes. Handbuch für Lehrkräfte*. data.europa.eu/doi/10.2860/64653 [22.07.2024].
- Consiglio Europeo, Consiglio dell'Unione Europea: *Yooki e l'Unione del bosco*. consilium.europa.eu/en/yooki-story-it/. *Jukie und die Union des Waldes*. consilium.europa.eu/de/documents-publications/publications/yooki-union-forest-book/ [27.10.2023].
- Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo*. presidenza.governo.it/CONTENZIOSO/contentenzioso_europeo/documentazione/Convention_ITA.pdf [22.07.2024].
- Corte dei Conti Europea (2021a): *Relazione Speciale 10/21. Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azione. Sintesi*. op.europa.eu/webpub/eca/special-reports/gender-10-2021/it/ [27.10.2023].
- Corte dei Conti Europea (2021b): *Relazione Speciale 10/21. Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azione*. https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR21_10/SR_Gender_mainstreaming_IT.pdf [27.10.2023].
- Corte di Giustizia: *Presentazione*. curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_7024/it/. [01.08.2024]

- Cour de justice de l'Union Européenne: *Présentation*. curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_7024/fr/ [01.08.2024]
- Direttiva 79/7/CEE del Consiglio, del 19 dicembre 1978, relativa alla graduale attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale* (1979). eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31979L0007 [27.10.2023].
- Direttiva 86/613/CEE* (1986). eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A31986L0613 [27.10.2023].
- Direttiva 2004/113/CE del Consiglio* (2004). eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0113&rid=1 [27.10.2023].
- Direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio* (2006). eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006L0054 [27.10.2023].
- Direttiva 2010/41/UE del Parlamento e del Consiglio del 7 luglio 2010 sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la Direttiva 86/613/CEE del Consiglio* (2010). eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:180:0001:0006:it:PDF [27.10.2023].
- Europäische Kommission: *Sprachenregelung der Kommission*. commission.europa.eu/about-european-commission/service-standards-and-principles/commissions-use-languages_de [01.08.2024].
- Europäische Kommission, Generaldirektion Forschung und Innovation, Publications Office (2006): *Naturwissenschaftliche Erziehung JETZT: eine erneuerte Pädagogik für die Zukunft Europas*. op.europa.eu/de/publication-detail/-/publication/5e745fa8-d837-4d9d-bdb0-dd13701c1d81 [30.07.2024].
- Europäische Kommission, Generaldirektion Forschung und Innovation, Publications Office: *Energiekunde in der Schule – Unterricht für die Energieverbraucher von morgen*. op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1a2e2605-db81-4de9-9aec-fbcb322dde82/language-de [22.07.2024].
- Fischer, Beatrice (2013): "Genderfragen in der Translation(sausbildung): Die Macht der TranslatorInnen". bdue-fachverlag.de/download/mdue/1373 [26.06.2024].
- Gaca, Anja Constance (2019): *Warum Hebammen keine Entbindungspfleger sind*. vongutenteltern.de/warum-hebammen-keine-entbindungspfleger-sind/ [27.10.2023].
- Gauger, Hans Martin/Oesterreicher, Wulf (1982): *Sprachgefühl? Vier Antworten auf eine Preisfrage. Ist Berufung auf "Sprachgefühl" berechtigt? Antworten auf die Preisfrage der Deutschen Akademie für Sprache und Dichtung vom Jahr 1980*. Heidelberg: Schneider.
- Gerichtshof der Europäischen Union: *Präsentation*. curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_7024/de/ [01.08.2024].
- Gesetz zur Reform der Hebammenausbildung und zur Änderung des Fünften Buches Sozialgesetzbuch* (2019). bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger_BGBI&start=//%5b@attr_id=%27bgbl119s1759.pdf%27%5d#__bgbl_%2F%2F%5B%40attr_id%3D%27bgbl119s1759.pdf%27%5D__1721719521393 [27.10.2023].
- Grigliè, Emanuela/Romeo, Guido (2021): *Per soli uomini*. Torino: Codice Edizioni.
- Gröner, Lissy (2007): *Promozione di una lingua sensibile alla parità di genere. INTERROGAZIONE SCRITTA E-2188/07 di Lissy Gröner (PSE) alla Commissione*. europarl.europa.eu/doceo/document/E-6-2007-2188_IT.html [22.07.2024].

- EuroLex Documento 62010CJ0029: Sentenza della Corte (grande sezione) del 15 marzo 2011. Heiko Koelzsch contro État du Granducato del Lussemburgo. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Cour d'appel – Lussemburgo. Convenzione di Roma sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali – Contratto di lavoro – Scelta delle parti – Disposizioni imperative della legge applicabile in mancanza di scelta – Determinazione di tale legge – Nozione di paese in cui il lavoratore “compie abitualmente il suo lavoro” – Lavoratore che svolge il suo lavoro in più di uno Stato contraente. Causa C-29/10. eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A62010CJ0029 [22.07.2024].
- EuroLex Documento 62020CJ0581: Sentenza della Corte (prima sezione) del 6 ottobre 2021. Skarb Państwa Rzeczypospolitej Polskiej reprezentowany przez Generalnego Dyrektora Dróg Krajowych i Autostrad contro TOTO SpA – Costruzioni Generali, Vianini Lavori SpA. eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:62020CJ0581 [22.07.2024].
- Europäisches Parlament (2018): *Geschlechterneutraler Sprachgebrauch im europäischen Parlament*. europarl.europa.eu/cmsdata/187092/GNL_Guidelines_DE-original.pdf [01.08.2024].
- Europäische Union: *Interinstitutionelle Regeln für Veröffentlichungen*. style-guide.europa.eu/de/home [01.08.2024].
- Europäische Union: *Jobs und Praktika bei Institutionen der Europäischen Union*. european-union.europa.eu/live-work-study/jobs-traineeships-eu-institutions_de [01.08.2024].
- Ivanov, Christine/Lieboldt, Stephanie (2023): “Von „Studierenden“, „Mitarbeiter*innen“ und „Professoren“ – Geschlechtergerechte Personenbezeichnungen zwischen Varianz und Normierung”. *Linguistik online* 122, 4/23: 31–65. doi: 10.13092/lo.122.10198.
- Oettinger, Günther (2019): *Risposta di Günther Oettinger a nome della Commissione europea*. europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2019-000248-ASW_IT.html [01.08.2024].
- Papadimoulis, Dimitrios (2018): “Prefazione”. In: Parlamento Europeo (2018): *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo*. europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf [27.10.2023].
- Parlamento Europeo (2008): *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo*. [la versione originale è stata sostituita dalla versione aggiornata, https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf] [01.08.2024].
- Parlamento Europeo (2018): *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo*. europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf [27.10.2023].
- Parlamento Europeo (2018): *Geschlechterneutraler Sprachgebrauch im europäischen Parlament*. europarl.europa.eu/cmsdata/187092/GNL_Guidelines_DE-original.pdf [27.10.2023].
- Parlamento Europeo (2023): *Regolamento del Parlamento europeo*. www.europarl.europa.eu/doceo/document/RULES-9-2023-11-01-TOC_IT.html [01.08.2024].
- Robustelli, Cecilia (2012): *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. uniss.it/sites/default/files/documentazione/c._robustelli_linee_guida_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf [19.05.2022].
- Sabatini, Alma (1987): *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Sbisà, Marina (2019): “Il genere tra stereotipi e impliciti”. In: Adamo, Sergia/Zanfabro, Giulia/Tigani Sava, Elisabetta (eds.): *Non esiste solo il maschile*. EUT, Trieste: 17–26.

- Spitaleri, Fabio (2010): *Le discriminazioni alla rovescia nel diritto dell'Unione Europea*. Roma: ARACNE.
- Trattato sull'Unione Europea* (2012). Versione consolidata. eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF [27.10.2023].
- Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea* (2012). eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF [27.10.2023].
- Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (2021): *Una guida per bambini e bambine intelligenti al paese delle meraviglie online*. op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/ddf757c8-53ea-11ec-91ac-01aa75ed71a1. *Wegweiser durch die Wunderwelt des Internets für pfiffige Kinder*. op.europa.eu/de/publication-detail/-/publication/ddf757c8-53ea-11ec-91ac-01aa75ed71a1. *Guide du pays des merveilles en ligne pour les enfants connectés*. op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/ddf757c8-53ea-11ec-91ac-01aa75ed71a1 [27.10.2023].
- Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (2021): *Il futuro è nelle tue mani*. op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/ccd5ddde-1760-11ec-b4fe-01aa75ed71a1. *Die Zukunft liegt in deinen Händen*. op.europa.eu/de/publication-detail/-/publication/ccd5ddde-1760-11ec-b4fe-01aa75ed71a1. *L'avenir est entre vos mains*. op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/ccd5ddde-1760-11ec-b4fe-01aa75ed71a1 [27.10.2023].
- Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (2022): *Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali*. op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/01ed788a-d266-11ec-a95f-01aa75ed71a1 [27.10.2023].
- Unione Europea: *Posti di lavoro e tirocini presso le istituzioni dell'Unione europea*. european-union.europa.eu/live-work-study/jobs-traineeships-eu-institutions_it. [01.08.2024]